



**Le polemiche sulle dichiarazioni del papa?
Ideologiche e disinformate, parola dei lettori
e del nostro editorialista Fabio Ciardi.**

Aids e malattie dimenticate

Faciloneria «Alla domanda di un giornalista, il papa ha risposto che il problema dell'Aids non si risolve limitandosi alla distribuzione di preservativi. Anche molti ministri africani ritengono che in Africa ci sia un problema di formazione, mentalità e igiene... quando 25 ragazzi vengono circoncisi con lo stesso strumento, il preservativo non c'entra nulla. E quando il preservativo viene usato da più persone, che sicurezza ci può essere? Credo che al di là delle facili polemiche qualche ragione il papa ce l'abbia».

Kenny Fabbri

Laicismo «Le parole del papa hanno suscitato la solita gazzarra laicista, col consueto accompagnamento di volgarità. Fin qui, niente di nuovo. Mi domando perché tanto sdegno contro il papa e invece assenza di biasimo per coloro che potrebbero promuovere un'accanita ricerca alla scoperta del vaccino dell'Aids. Da cedere gratuitamente ai Paesi meno favoriti. I signori sdegnati sembrano ignorare (o voler ignorare) questa via. Strano ed inspiegabile che il loro preteso amore per i Paesi africani si limiti a voler donare solo ciò che, date le condizioni climatiche, serve solo a fare palloncini gonfiabili».

Lucio Estran

E le altre 26.422? «“Questo problema dell'Aids non si può superarlo con la distribuzione di preservativi”. Perché giornalisti e opinione pubblica hanno preso nota soltanto di queste 13 parole? A parte i motivi noti (le case farmaceutiche ci marciano con quel prodotto; “col sesso fai quello che ti pare” un dogma



inattaccabile), il vero motivo è stato amplificare il rumore delle 13 parole perché non si sentissero le altre 26.422.

«Una di queste “altre” parole è “malaria”, una malattia che minaccia oltre il 40 per cento della popolazione mondiale. Un'altra è “tubercolosi”. Sì, due malattie che provocano molti più morti dell'Aids. Ma vuoi mettere? Quelle sono malattie dei Paesi poveri, l'Aids è una malattia che attacca anche i Paesi ricchi. Non ce ne importa molto degli africani, ma del loro Aids sì, perché è un affare anche nostro.

«Ma soprattutto non si dovevano udire le altre parole forti nelle quali il papa ha affrontato i grandi temi della realtà africana: riconciliazione, pace, ricostruzione, vera democrazia, diritti dell'uomo, sviluppo e progresso, solidarietà internazionale, cioè la promessa molte volte ripetuta dai Paesi sviluppati di destinare lo 0,7 per cento del loro Pil agli aiuti ufficiali per lo sviluppo.

«Tutti sono liberi di dire quello che vogliono e tutti, a cominciare da Zapatero e Sarkozy, rivendicano li-

bertà di parola e se la prendono contro la Chiesa se censura i loro interventi. Non varrà anche per lui la libertà di dire quello che pensa? Ma si sa poi davvero quello che ha detto? Ha detto che il problema dell'Aids “non si può superare solo con i soldi, pur necessari, ma se non c'è l'anima, non si può superarlo con la distribuzione di preservativi”. E propone una duplice soluzione: “La prima, una umanizzazione della sessualità, cioè un rinnovo spirituale e umano che porti con sé un nuovo modo di comportarsi l'uno con l'altro; la seconda, una vera amicizia anche e soprattutto per le persone sofferenti, la disponibilità, anche con sacrifici, con rinunce personali, ad essere con i sofferenti. E questi sono i fattori che aiutano e che portano visibili progressi”.

«I preservativi contro l'Aids saranno pure utili a tamponare la pandemia, ma non si dovrà prendere, invece di questa scorciatoia, la strada più lunga dell'educazione alla fedeltà coniugale, di un controllo dignitoso della sessualità?».

Fabio Ciardi

Una bambina figlia di una donna sieropositiva in Sudafrica. Malaria e tubercolosi mietono molte più vittime dell'Aids, ma non preoccupano l'Occidente.